



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

# **ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

## **UNA FILIERA PROFESSIONALIZZANTE**

**a.f. 2012-13**

Rapporto di monitoraggio delle azioni formative  
realizzate nell'ambito del diritto-dovere

*Dicembre 2013*

**ISFOL**

## Indice

Nota metodologica	3
<b>1. I risultati</b>	<b>5</b>
<b>2. Il contesto e i dispositivi normativi</b>	<b>13</b>
<b>3. I percorsi di IFP</b>	<b>24</b>
3.1 L'offerta e la partecipazione ai percorsi	24
3.2 Identikit degli iscritti: la distribuzione per figura professionale	40
3.3 Gli esiti formativi	47
3.3.1. I numeri	47
3.3.2. I flussi ed il successo formativo	51
3.3.3. Le qualifiche e i diplomi del repertorio IFP	57
<b>4. Le risorse finanziarie</b>	<b>66</b>
<b>5. Le azioni orientative: un'analisi qualitativa delle esperienze sul territorio</b>	<b>72</b>
<b>Allegato statistico</b>	

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Isfol Struttura Sistemi e Servizi Formativi, diretta da Domenico Nobili, nell'ambito del Dipartimento Sistemi Formativi. L'attività di monitoraggio e la stesura del testo sono state coordinate da Emmanuele Crispolti e Claudia Spigola.

Gli autori dei testi sono:

Roberta Bassani: Allegato statistico  
Martina Cresci: par. 3.2, cap.5  
Emmanuele Crispolti: cap. 1, par. 3.3.2.  
Mario Cusmai: par. 3.2  
Francesca Penner: cap. 4  
Valeria Scalmato: cap. 2, par. 3.3.3  
Claudia Spigola: nota metodologica, par. 3.3.1  
Giacomo Zagardo: par. 3.1

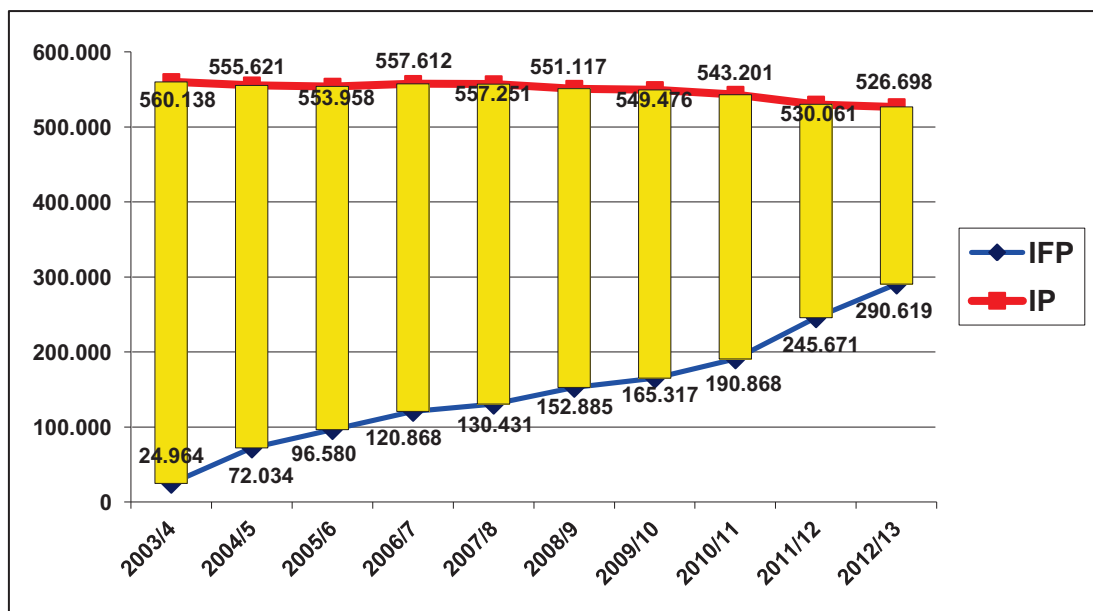
Le elaborazioni statistiche sono a cura di Roberta Bassani.  
Tiziana Germani ha collaborato, per conto del Ministero del Lavoro, alla predisposizione del rapporto.

### 3. I PERCORSI DI IFP

#### 3.1 L'offerta e la partecipazione ai percorsi

Nell'anno formativo 2012/13 l'Istruzione e formazione professionale supera la soglia delle 300mila unità (comprehensive degli iscritti ai quadrienni), coprendo l'11,4% del totale degli studenti dell'Istruzione secondaria di II grado. In riferimento ai soli percorsi triennali, gli oltre 290mila iscritti segnano un aumento di 45mila unità sull'anno precedente, con un consistente incremento del 18,3%. Anche in rapporto alla filiera dell'Istruzione professionale, da sempre la più affine per campi di attività, l'IFP sta guadagnando terreno (Graf. 3.1), prefigurando in anni futuri scenari in cui non sia improbabile un sorpasso di iscritti.

Graf. 3.1 – Iscritti ai percorsi triennali di IFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003/4-2012/13



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR) e dati MIUR

L'aver superato questo traguardo non sorprende perché, dal loro esordio, i percorsi di Istruzione e formazione professionale hanno registrato una crescita costante di iscritti. Sono stati, infatti, percepiti come strumento di accesso al mondo del lavoro e leva di promozione sociale, sostenendo con continuità il processo formativo di apprendimento per l'inclusione. L'azione della IFP tocca, in primo luogo, gli studenti a rischio di abbandono, rafforzandone l'inserimento lavorativo e venendo incontro a una domanda non ancora adeguatamente soddisfatta. Si tratta di giovani, sovente disorientati e con una scarsa consapevolezza dei propri mezzi, i quali trovano in questi percorsi una chance di integrazione professionale e sociale. Cionondimeno, vi sono nella IFP sempre più ragazzi con percorso "regolare" (attualmente i 14enni sono il 46,2% degli iscritti al 1° anno), i quali non decidono per ripiego ma per scelta primaria.

La chiave di questo gradimento si può trovare in un modello sostanzialmente unitario, orientato ad alcuni principi strategici:

*progetto educativo-formativo*, con un impianto delle competenze legate al profilo professionale, alternanza e didattica attiva;

*consistenza temporale dei percorsi*, arricchiti da un più ampio supporto delle competenze di base.

*pluralismo educativo*, attuabile dalle Istituzioni, sia formative (IF) che scolastiche (IS), che offrono i requisiti necessari per una prestazione "pubblica";

*sussidiarietà* orizzontale e verticale, che si svolge con il concorso dei soggetti istituzionali, locali e nazionali;

*equivalenza formativa* tra i percorsi, riconosciuti con pari dignità come facenti parte dell'unico sistema.

A consolidare il percorso di qualifica contribuisce indirettamente il completamento del profilo verticale della IFP, che si realizza, in primo luogo, con l'estensione a nuove regioni dei "quarti anni", equiparati ai percorsi quinquennali dell'istruzione nel quadro dell'*European Qualification Framework*. La tendenza all'apertura dei percorsi di IFP ai livelli di istruzione e formazione superiori non accademici rafforza il valore dell'itinerario formativo compiuto in precedenza e conferma la pari dignità di una scelta professionalizzante rispetto alla più comune (e ormai satura a giudicare dal fenomeno del sotto inquadramento nel mondo del lavoro) filiera teorico-generalista.

Un altro elemento chiave per la comprensione del successo della IFP è l'efficacia della lotta agli abbandoni. Com'è noto, il problema è stato affrontato nella riunione del Consiglio dell'Unione europea del febbraio 2013 che ha preceduto la Raccomandazione "Garanzia per i giovani". Durante l'incontro, gli Stati membri hanno convenuto di concentrarsi sul miglioramento dei risultati dei giovani ad alto rischio di abbandono scolastico precoce e in possesso di scarse abilità di base: un obiettivo che può essere realizzato solo promuovendo le azioni e gli attori più inclusivi del sistema educativo al fine di attuare l'apprendimento professionalizzante (*work-based learning*) e personalizzato (*individualised learning*), favorire l'attenzione ai ragazzi a rischio e la flessibilità dei percorsi per accoglierli<sup>12</sup>.

L'orientamento alla crescita del sottosistema IFP si colloca precisamente in questa direttrice, auspicata anche dal Documento di economia e finanza 2013 (DEF) che, non a caso, insiste proprio sull'attrattività dei percorsi e sulla lotta agli abbandoni. Su questo argomento pesano gli ultimi dati Eurostat<sup>13</sup> che indicano il tasso di abbandono scolastico per Italia in misura del 17,6%, con 758mila *early school leavers*<sup>14</sup>: lo 0,6% in meno rispetto all'anno precedente ma, comunque, distante dal traguardo del 10% fissato dalla *Strategia Europea 2020*. L'incapacità di centrare tale obiettivo, già previsto per il 2010 ma mai raggiunto dal nostro Paese, costerebbe all'Italia 4 punti di Pil, pari a 70 miliardi di euro l'anno<sup>15</sup>. Inoltre, come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, "I giovani, a fronte delle nuove competenze richieste dal mercato, trovano nel sistema scolastico un'offerta formativa spesso inadeguata e ancora tradizionale, pagando con bassi salari

---

<sup>12</sup> Tali sono state le conclusioni emerse anche dal successivo confronto tra otto Paesi europei sulle politiche per la riduzione degli abbandoni e l'attrattività della VET (*vocational education and training*), tenutosi a Bruxelles il 15 marzo 2013.

<sup>13</sup> Eurostat, *Passi avanti nella lotta contro l'abbandono scolastico e nella diffusione dell'istruzione superiore, ma sempre più spesso i maschi restano indietro*, Bruxelles, 11 aprile 2013 [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-13-324\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-324_it.htm)

<sup>14</sup> Gli *early school leavers*, corrispondono alle persone che abbandonano precocemente la scuola e non sono incluse in programmi di formazione. Il loro numero riflette il tasso di abbandono scolastico come percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni che ha terminato soltanto l'istruzione secondaria inferiore o possiede un livello di istruzione ancora più basso e non partecipa più al sistema di istruzione o formazione.

<sup>15</sup> Checchi Daniele, studio presentato al Convegno, "Per una scuola che promuova davvero", organizzato dalla Fondazione Scuola e dalla Compagnia di San Paolo, Torino, 28 settembre 2012.

e condizioni di lavoro precarie l'incompatibilità tra ciò che fanno e ciò che viene loro richiesto"<sup>16</sup>.

Premessa necessaria all'uso dello strumento della IFP per limitare i *drop out* del sistema è la qualità del sistema stesso, ottenuta, *in primis*, attraverso la continuità nell'erogazione delle risorse e, in secondo luogo, mediante il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni dei percorsi in tutte le regioni. Per questo motivo, il citato *Documento di economia e finanza* indica l'interesse del Paese per una valutazione di qualità estesa anche alle azioni di IFP sul territorio nazionale, prevedendo sul piano normativo una specifica azione regolatoria<sup>17</sup>. In base al Regolamento, le modalità di valutazione verranno definite dal Ministro con linee guida adottate d'intesa con la Conferenza unificata, previo concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Su questa linea rimane essenziale la definizione articolata dei livelli degli *standard* minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti in esito ai percorsi formativi (ma anche ai fini dei passaggi dai percorsi formativi ai percorsi scolastici), adottando, su iniziativa del MIUR, il regolamento previsto all'articolo 15, comma 4, del D.Lgs. 226/05 e dall'articolo 7, comma 1, lettera *c*, della legge 28 marzo 2003, n. 53.

L'importanza della qualità formativa ha ricadute dirette sul buon funzionamento del mercato del lavoro. Secondo il sistema Excelsior, esiste un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, imputata dalle imprese al percorso di carriera o alla mancanza di consenso sociale intorno a determinate professioni, spesso ingiustamente giudicate di basso profilo. Excelsior 2013 rileva che ogni anno migliaia di posizioni lavorative rimangono vacanti, mentre una quota consistente delle assunzioni programmate dalle imprese risultano di difficile reperimento. Sono le figure professionali più rare, segnalate tra quelle scientifiche e a elevata specializzazione, ma anche tra quelle operaie specializzate che attingono al bacino di formazione della IFP. Tra esse, il 29,8% è ricercata in altre provincie<sup>18</sup>.

Allo stato attuale, la richiesta di qualificati e diplomati IFP, secondo Excelsior 2013, è di circa 69mila unità (oltre 37mila tra i non stagionali). Incrociando questi dati con quelli del presente Monitoraggio Isfol sugli ultimi qualificati e diplomati nell'a.f. 2011/12 (circa 49mila unità) emerge ancora un *mismatch* che, a causa delle criticità di preparazione riscontrate in alcuni casi dalle aziende<sup>19</sup>, non può essere solo quantitativo. D'altra parte, lo stesso Excelsior riconosce che la percentuale di assunzioni considerate di difficile reperimento per l'inadeguatezza dei candidati è, per l'IFP (7,7%), in linea con quella riscontrata nell'istruzione secondaria superiore (8,1%)<sup>20</sup> e nel livello universitario (8%).

Sul versante dell'occupabilità, diverse indagini concordano sul fatto che i percorsi di IFP permettono un primo contatto positivo con il lavoro, motivando i ragazzi a rimanere nei circuiti di apprendimento delle competenze: alcune tra le più recenti sono quelle dell'Isfol<sup>21</sup> (che si prepara a rendere pubblica una nuova

<sup>16</sup> Visco Ignazio, *Investire nella conoscenza*, intervento al X Forum del libro, Bari, 19 ottobre 2013.

<sup>17</sup> Secondo quanto stabilito dall'art 2, comma 4, del Dpr. 28 marzo 2013 n. 80 (Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione).

<sup>18</sup> Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013, Tavola 67 [http://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com\\_jumi&fileid=3&Itemid=58](http://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com_jumi&fileid=3&Itemid=58)

<sup>19</sup> Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013, Tavola 120 [http://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com\\_jumi&fileid=3&Itemid=58](http://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com_jumi&fileid=3&Itemid=58)

<sup>20</sup> Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013, Tavola 118 [http://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com\\_jumi&fileid=3&Itemid=58](http://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com_jumi&fileid=3&Itemid=58)

<sup>21</sup> ISFOL, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Seminario Isfol dalla formazione al lavoro, Roma, 22.6.2011.

riconferma delle precedenti conclusioni), dell'Ires<sup>22</sup> e del Cnos<sup>23</sup> che mostrano una sostanziale parità o un successo nell'inserimento lavorativo dei qualificati rispetto ai diplomati, una maggiore rapidità di inserimento (più stabile di quello dei licenziati dalla scuola media) e una maggiore propensione a svolgere un'occupazione coerente. Relativamente pochi, poi, sono i giovani qualificati sotto inquadri, a differenza di quanto accade per diplomati e laureati dei percorsi dell'istruzione.

Anche per questi motivi, ormai, non si può negare che l'Istruzione e formazione professionale abbia trovato con successo una sua collocazione all'interno del sistema educativo, mostrando uno sviluppo che non trova corrispondenza in altre filiere del secondo ciclo: i licenziati della scuola secondaria di primo grado valutano oramai quasi allo stesso modo, l'opportunità di accedere all'Istruzione professionale di Stato rispetto ai percorsi dei sistemi regionali di IFP. Infatti, si iscrivono al primo anno dei percorsi di IFP 116.922 allievi: appena 19mila in meno rispetto ai 136mila<sup>24</sup> del primo anno degli istituti professionali, statali e paritari. Sempre al primo anno dell'a.f. 2012/13, si rileva che gli allievi di IFP delle istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e complementare costituiscono, ormai, quasi la metà (46%) del totale degli studenti di primo anno dell'Istruzione professionale.

In questo quadro di crescita complessiva si registra, tuttavia, un elemento di incertezza: per la prima volta, al primo anno di corso, gli iscritti alla IFP sono diminuiti del 4,6% rispetto all'a.f. 2011/12 (5.597 unità in meno). In particolare, il calo si è riscontrato nelle istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa (-7,9%) e, più contenuto, nelle istituzioni formative (-1,5%), mentre crescono le presenze nelle istituzioni scolastiche in sussidiarietà complementare (+ 12,2).

Sulla contrazione nel numero di iscritti a scuola in sussidiarietà integrativa pesano le difficoltà organizzative, didattiche e strutturali<sup>25</sup> che ostacolano la tenuta unitaria del percorso quinquennale con quello per la qualifica. A ciò si aggiunge il fatto che tali percorsi possano essere considerati "troppo pesanti, teorici e impegnativi" da un'utenza a rischio di abbandono<sup>26</sup>. Riguardo alla mancata crescita nelle istituzioni formative, il fenomeno è da interpretare come una difficoltà dei sistemi regionali a reperire risorse aggiuntive per soddisfare la domanda di formazione più che una carenza di interesse per questo canale. In tal senso, all'atto delle preiscrizioni per il successivo a.f. 2013-14, gli studenti degli istituti secondari inferiori che hanno scelto di proseguire presso le istituzioni formative accreditate dalle regioni erano dati in forte aumento (+40,9%) rispetto all'anno precedente<sup>27</sup>. Pur nondimeno, si rileva negli ultimi anni una persistente tendenza a ridurre le limitate risorse destinate al settore, con un ridimensionamento degli interventi da parte delle Regioni. Non in tutte le Amministrazioni, infatti, l'IFP è considerata come una componente stabile e strutturale nei bilanci regionali, anche quando si rafforza la consapevolezza dell'insufficiente inclusività e/o della fragilità dei canali tradizionali del sistema educativo.

<sup>22</sup> Anna Teselli, Ires nazionale, *L'efficacia della Formazione professionale per i giovani*, Donzelli editore, Roma, giugno 2011.

<sup>23</sup> Guglielmo Malizia, Vittorio Pieroni, *L'inserimento dei giovani qualificati nella FPI*, Sede Nazionale del CNOS-FAP, 2012.

<sup>24</sup> Si intende al netto degli studenti in sussidiarietà complementare. Fonte: Miur, Servizio Statistico.

<sup>25</sup> Censis, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2013*, Franco Angeli, Roma, Novembre 2013, p. 119. Il Censis ha previsto, nell'ambito dell'annuale indagine sui dirigenti scolastici un approfondimento sui percorsi di IFP, finalizzato a rilevare l'opinione dei dirigenti degli istituti professionali sul loro andamento nella scuola. All'indagine hanno risposto 207 istituti professionali.

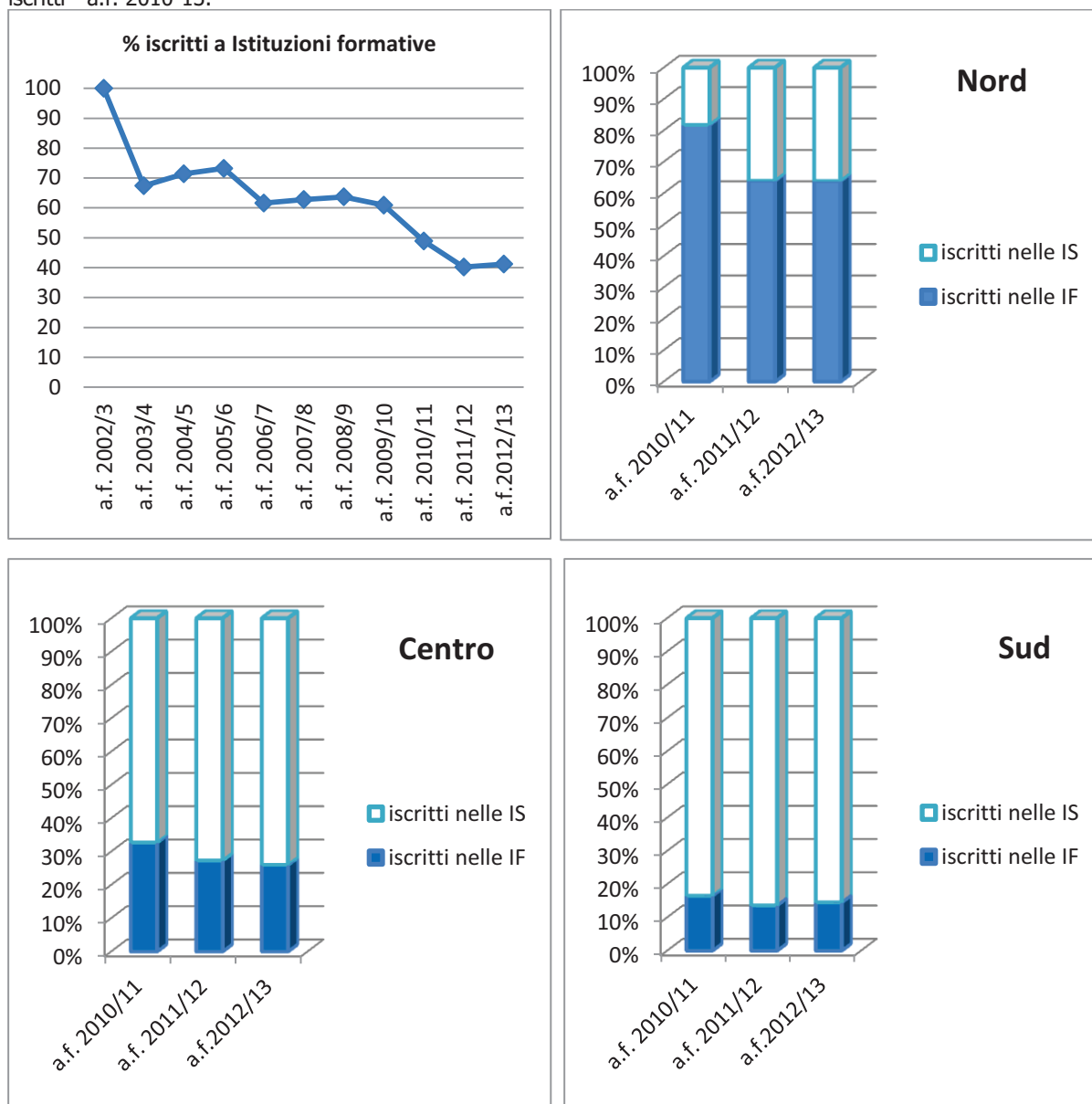
<sup>26</sup> Ibid, p.119.

<sup>27</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione"*, anno scolastico 2013/2014 (aprile 2013), p. 9 e anno scolastico 2012/2013 (marzo 2012), p.5. Non si dispongono di analoghe fonti per l'anno precedente. [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2920554a-a16e-473e-9dac-e0a21d418d26/focus240413\\_all1.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2920554a-a16e-473e-9dac-e0a21d418d26/focus240413_all1.pdf) e [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/c3dae32c-2c2e-4d0d-9299-9d935f5166ac/focus\\_iscrizioni\\_as\\_2012\\_2013.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/c3dae32c-2c2e-4d0d-9299-9d935f5166ac/focus_iscrizioni_as_2012_2013.pdf)

Le loro carenze emergono anche nella recente indagine ISFOL-PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*), finalizzata ad analizzare il livello di competenze fondamentali possedute dalla popolazione. Lo studio mostra che il nostro Paese si colloca all'ultimo posto nella graduatoria Ocse sulle competenze alfabetiche (*literacy*) e al penultimo nelle competenze matematiche (*numeracy*). Si rileva, inoltre, lo scarso livello di competenze indotto dall'inattività dei giovani che non "allenano" le loro capacità (il punteggio di chi si è dedicato ad attività di formazione, ad esempio, è più elevato rispetto a chi è rimasto fermo). Ciò vale soprattutto per gli oltre 2 milioni di giovani tra i 16 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) e per i 750mila *drop out* che ogni anno abbandonano gli studi. Questo potrebbe suggerire di estendere dove c'è più bisogno (e in particolare nel Meridione) sia l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale che le realizzazioni più efficaci di IFP, al fine di contenere gli abbandoni, valorizzando le diverse "intelligenze", e mantenere i giovani a rischio nel circuito attivo di formazione delle competenze. Nonostante la quota di *early school leavers* e NEET si concentri nel Meridione, è al Nord che si segnala la metà di tutti gli iscritti ai percorsi triennali di qualifica, con il 77% del totale nazionale degli allievi frequentanti le istituzioni formative e appena il 27% del totale nazionale iscritto a percorsi di IFP svolti nelle istituzioni scolastiche. Nel Settentrione troviamo anche il 64,6% dei qualificati triennali del nostro Paese (il 77,9% di tutte le IF) e l'80,1% dei diplomati quadriennali, mentre al Sud e nelle Isole prevalgono nei percorsi triennali le istituzioni scolastiche (49% del totale nazionale degli iscritti nelle IS) su quelle formative (appena il 12,4% degli iscritti nelle istituzioni formative in Italia).

Le preoccupazioni emerse nello scorso Monitoraggio sull'impatto della crisi economica nel sottosistema dell'IFP, specialmente nel Meridione, rimangono confermate anche quest'anno. Rispetto al recente passato, si tende ancora a privilegiare la programmazione di percorsi delle istituzioni scolastiche (i quali non gravano sulle casse regionali), talvolta limitando nel territorio altre opzioni didattiche e pedagogiche.

Graf. 3.2 - Quota di iscritti della IFP al 1° anno nelle Istituzioni formative nel Nord, Centro e Sud/Isole sul totale degli iscritti - a.f. 2010-13.



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR) e dati MIUR

Malgrado sia ormai consolidato in altre parti del Paese un sistema educativo pubblico allargato<sup>28</sup>, la scelta pressoché<sup>29</sup> unica della scuola avviene al Sud anche quando un numero significativo di giovani si iscrive senza frequentare.

Pertanto, rispetto all'anno precedente, il quadro in evoluzione continua a evidenziare lo spostamento del baricentro della IFP dalla formazione a una scuola in piena trasformazione (Graf 3.2). A livello nazionale, nell'a.f. 2012/13, si riduce ulteriormente il "tasso di formazione"<sup>30</sup> mentre sale, di conseguenza, il "tasso di

<sup>28</sup> Su questo concetto vedi: Hess Frederick M., *What Is Public about Public Education?*, in "Education Week", January 8, 2003 e ISFOL, *La punta di diamante: scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, Cava de' Tirreni, Ediguida, 2010, p. 247 (Temi e ricerche, 1).

<sup>29</sup> In controtendenza, la Regione Campania renderà possibile, dopo decenni, lo svolgimento di attività in linea con l'offerta regionale anche alle Istituzioni formative accreditate. Nell' a.f. 2014/15 si prevede l'introduzione della sussidiarietà complementare e l'avvio parallelo dei primi percorsi IFP a titolarità delle agenzie formative accreditate. Saranno interessate quelle che avranno stipulato con gli IPS gli accordi di rete finalizzati alla costituzione dei Poli tecnico professionali riconosciuti dalla Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 211 del 28/06/2013 <http://www.ordinamentiusrcampania.it/node/43>)

<sup>30</sup> Si intende qui per "tasso di formazione" il livello di partecipazione della società civile al sistema di IFP e corrisponde, in questa

scolarizzazione". Se nell'a.f. 2009/10 la maggior parte degli iscritti al primo anno frequentava istituzioni formative (60,9%), nell'anno formativo seguente tale quota scendeva drasticamente di 12 punti percentuali (48,9%) per attestarsi nel biennio successivo intorno al 41% (40,2% nell'a.f. 2011/12 e 41,2% nell'a.f. 2012/13). Specularmente, il tasso di scolarizzazione cresce dall'a.f. 2009/10 ad oggi di 20 punti percentuali, interessando ormai in modo stabile la maggioranza delle iscrizioni al primo anno (58,8%). In questa situazione, non sembra più possibile parlare di un apporto "sussidiario" della scuola al sistema, quanto di una presenza sostitutiva e non più integrativa.

Questo fenomeno, tuttavia, non avviene in tutte le ripartizioni territoriali con uguale intensità e può dirsi che coesistono, parallele, due Italie. Al Nord, dove il peso delle aziende può influenzare scelte formative ed esiti occupazionali, le Amministrazioni pubbliche hanno contribuito in modo rilevante a finanziare l'offerta pluralistica delle istituzioni formative e hanno mantenuto alta la quota di partecipazione al sistema delle istituzioni formative della società civile. Qui, troviamo ancora nell'a.f. 2012/13 un discreto "tasso di formazione" (63,9%), pur manifestandosi una consistente erosione tra il 2010 e il 2011 (la quota delle IF era dell'81,8% nell'a.f. 2010/11). Al Centro e al Sud/Isole la presenza dei frequentanti le istituzioni formative rimane marginale e periferica (26% al Centro e 14,5% nel Meridione), segno che il sistema di IFP non è decollato ovunque allo stesso modo, né sono state previste azioni compensative per la diffusione delle migliori esperienze delle IF sul territorio nazionale.

Per valutare la convenienza del ribaltamento degli assetti preesistenti, bisogna attendere gli esiti degli esami di fine percorso per gli iscritti a scuola della IFP in regime di sussidiarietà. Ciò avviene in un contesto nel quale non si ferma la tendenza ad accrescere con materie teoriche<sup>31</sup> le ore del piano di studi degli istituti professionali, mentre le scuole trovano ancora difficoltà nel realizzare l'alternanza scuola-lavoro<sup>32</sup> e una didattica per competenze. Si attende, pertanto, un chiarimento dei dubbi circa l'effettiva capacità del sistema scolastico di "qualificare" un numero consistente di studenti senza perderli. Dalle quattro regioni che finora hanno completato i loro percorsi di qualifica in sussidiarietà secondo le indicazioni previste<sup>33</sup> (Lombardia, Marche, Toscana e Valle d'Aosta), sembra emergere una criticità comune proprio riguardo agli esiti. In queste regioni, gli ultimi dati sui qualificati del 2013 dei percorsi triennali della IFP ci mostrano che avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 75% degli iscritti a scuola al 3° anno e il 49,2% degli iscritti a scuola tre anni prima (meno di 1 su 2); ma il problema dell'insuccesso a scuola è soggetto ad aggravarsi ulteriormente se si tiene conto delle immissioni di studenti dai percorsi tradizionali nel percorso "sussidiario", integrativo o complementare<sup>34</sup>.

---

rilevazione, alla quota di iscritti delle Istituzioni formative al primo anno di accesso alla IFP. In modo correlato a questo indicatore, con "tasso di scolarizzazione" indichiamo, invece, la partecipazione delle scuole al primo anno di accesso alla IFP.

<sup>31</sup> Si fa riferimento, in particolare al Dpr. 87/10 e alla legge 8 novembre 2013, n. 128. Mentre il primo ha portato ad una concentrazione delle materie teoriche al primo biennio, riducendo l'impiego dei laboratori e rendendo meno agevoli le "curvature" della sussidiarietà integrativa, il secondo aumenta le ore di Geografia generale ed economica al biennio iniziale degli istituti professionali e tecnici.

<sup>32</sup> I dati del recente Monitoraggio Indire sull'alternanza scuola-lavoro mostrano che il 71,7 degli studenti degli istituti professionali non è coinvolto in attività di alternanza scuola-lavoro. Indire, Miur, *Alternanza scuola lavoro, binomio possibile?* Monitoraggio 2013, Sintesi [http://www.tuttoscuola.com/newsletter/allegati/ts\\_news\\_610-610005.pdf](http://www.tuttoscuola.com/newsletter/allegati/ts_news_610-610005.pdf)

<sup>33</sup> DPR 87/10. In tali Regioni la sussidiarietà ha condotto ai primi qualificati già nel 2013.

<sup>34</sup> La Lombardia conta 4.492 iscritti al 1° anno (a.f. 2010/11) contro i 2.785 qualificati nel 2013 (38% di insuccesso), tuttavia, una più approfondita rilevazione tra i qualificati che avevano sostenuto la prova in ingresso ed erano risultati iscritti ai percorsi scolastici di IFP nell'a.f. 2010/11 (individuati sulla base del loro codice fiscale e, dunque, al netto delle successive immissioni nel corso degli anni) espone il 59,9% di insuccessi. Le Marche contano 3.147 iscritti al 1° anno e 2068 qualificati (34,3% di insuccesso). La Toscana indica 8.193 iscritti al 1° anno e una stima di 2.949 qualificati (64% di insuccesso); La Valle d'Aosta rileva 218 allievi al 1° anno a fronte di 99 qualificati (54,6% di insuccesso).

Tali immissioni, che possono avvenire durante tutto il triennio, rendono ancora più grave l'esposizione reale all'insuccesso. Rimandiamo, poi, al paragrafo 3.3.2 ulteriori considerazioni sul rapporto iscritti/qualificati nelle istituzioni formative.

A questo aspetto si aggiunge la delicata questione della standardizzazione degli esami, in primo luogo, da rendere omogenei tra IF e IS. Lo scorso ottobre risultava che, insieme alle quattro regioni sopra citate (le quali hanno, ovviamente, normato gli esami) poche altre avevano potuto regolare nel dettaglio la materia delle prove. Erano 8 su 19 (presenti soprattutto nel Meridione) quelle che stavano elaborando la struttura e le commissioni degli esami, mentre 3 segnalavano la possibilità di ulteriori aggiustamenti a una normativa già regolata nelle sue linee essenziali.

Ciò, in attesa di indirizzi unitari che potessero uniformare i criteri delle prove, al fine di evitare una differenza troppo marcata tra le competenze certificate sul territorio in vista delle medesime qualifiche. In tal senso, alcune regioni hanno legiferato in autonomia, altre, spesso in presenza di una quota di istituzioni scolastiche di IFP molto ampia sul loro territorio, hanno disciplinato gli esami in accordo con le USR. Il rischio da evitare, in ogni caso, è che l'innovatività dei percorsi della Legge 53/03 si possa appiattare sulle esigenze della scuola tradizionale, piegando la modalità dell'esame per competenze al modello più vicino alla struttura delle discipline.

Tab. 3.1 - Percorsi di IFP per regione e per istituzione educativa - a.f. 2011/12 e 2012/13

Regioni	Totale percorsi a.f. 2012-13	Di cui presso Istituzioni formative	Di cui presso Istituzioni scolastiche	Totale percorsi a.f. 2011-12	scarto tra 2012- 13 e 2011-12 (%)
Piemonte	1.216	742	474	1.135	7,1
Valle D'Aosta	30	12	18	32	- 6,3
Lombardia	2.499	1.937	562	2.333	7,1
Bolzano	295	295	0	135	118,5
Trento	239	239	0	137	74,5
Veneto	1.025	955	70	994	3,1
Friuli Venezia Giulia	269	247	22	294	- 8,5
Liguria	267	109	158	112	138,4
Emilia Romagna	1.176	373	803	890	32,1
Toscana	879	152	727	699	25,8
Umbria	165	13	152	105	57,1
Marche	443	23	420	296	49,7
Lazio	975	449	526	465	109,7
Abruzzo	245	28	217	126	94,4
Molise	37	8	29	9	311,1
Campania	1.079	0	1.079	465	132,0
Puglia	1.146	118	1.028	1.326	-13,6
Basilicata	117	31	86	124	- 5,6
Calabria	633	127	506	570	11,1
Sicilia	1.243	509	734	697	78,3
Sardegna	0	0	0	145	-100,0
<b>Nord-Ovest</b>	<b>4.012</b>	<b>2.800</b>	<b>1.212</b>	<b>3.612</b>	<b>11,1</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>3.004</b>	<b>2.109</b>	<b>895</b>	<b>2.450</b>	<b>22,6</b>
<b>Centro</b>	<b>2.462</b>	<b>637</b>	<b>1.825</b>	<b>1.565</b>	<b>57,3</b>
<b>Sud</b>	<b>3.257</b>	<b>312</b>	<b>2.945</b>	<b>2.620</b>	<b>24,3</b>
<b>Isole</b>	<b>1.243</b>	<b>509</b>	<b>734</b>	<b>842</b>	<b>47,6</b>
<b>Totale</b>	<b>13.978</b>	<b>6.367</b>	<b>7.611</b>	<b>11.089</b>	<b>26,1</b>

Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

La presenza sul territorio dei percorsi attivati nell'a.f. 2012/13 per le annualità del triennio (Tabella 3.1) si accresce del 26,1%. Quelli delle Istituzioni formative aumentano (+8,7%) ma quelli delle Istituzioni scolastiche lo fanno a un ritmo superiore (+45,5%). Il più consistente aumento nel numero dei percorsi è riscontrato nel Centro Italia (+57,3%), mentre il Nord-Ovest mostra i minori incrementi (+11,1) pur partendo da una più ampia base di percorsi. Le Istituzioni formative hanno diminuito la presenza degli iscritti per percorso: 20,1 iscritti per classe contro una media di 21,4 nel precedente a.f. 2011/12. Nello stesso periodo, gli iscritti di IFP nelle scuole sono diminuiti da 22,3 a 21,4 per classe. Nel passato anno formativo, le Regioni che superavano i 1.000 percorsi erano 3; oggi sono 7, a testimonianza di una più ampia diffusione della IFP sul territorio.

Le tre regioni con il maggior numero di percorsi attivati risultano essere Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna (insieme fanno il 35% del totale dei percorsi) quando nell'a.f. 2011/12 le prime tre regioni per numero di percorsi concentravano il 43% dell'offerta nazionale.

Tab. 3.2 - Iscritti di IFP per regione, per anno e per istituzione educativa - a.f. 2012/13

Regioni	Totale iscritti a.f. 2012-13	Di cui presso Istituzioni formative	Di cui presso Istituzioni scolastiche	Di cui iscritti I anno	Di cui iscritti II anno	Di cui iscritti III anno
Piemonte	25.827	15.587	10.240	12.403	10.384	3.040
Valle D'Aosta	643	203	440	190	260	193
Lombardia	52.069	39.184	12.885	20.187	17.079	14.803
Bolzano	5.276	5.276	0	2.487	1.580	1.209
Trento	4.864	4.864	0	1.648	1.587	1.629
Veneto	21.598	20.052	1.546	8.156	7.401	6.041
Friuli Venezia Giulia	4.263	3.924	339	1.602	1.637	1.024
Liguria	5.576	2.058	3.518	2.602	2.075	899
Emilia Romagna	21.741	7.335	14.406	7.957	10.163	3.621
Toscana	18.399	2.750	15.649	6.345	6.030	6.024
Umbria	3.124	139	2.985	1.557	1.428	139
Marche	9.012	432	8.580	3.381	3.020	2.611
Lazio	21.765	10.316	11.449	8.112	7.190	6.463
Abruzzo	5.244	473	4.771	2.090	1.666	1.488
Molise	795	99	696	371	236	188
Campania	23.515	0	23.515	9.809	8.225	5.481
Puglia	24.403	2.272	22.131	9.677	7.896	6.830
Basilicata	1.834	60	1.774	918	856	60
Calabria	11.893	2.047	9.846	2.780*	2.700	6.413
Sicilia	28.778	10.921	17.857	14.650	11.320	2.808
Sardegna	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>290.619</b>	<b>127.992</b>	<b>162.627</b>	<b>116.922*</b>	<b>102.733</b>	<b>70.964</b>

\* Il dato della Calabria differisce da quello riportato nelle tabelle degli iscritti per anno presenti nell'allegato statistico in quanto è stato fornito senza le relative disaggregazioni.

Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Riguardo ai 290.619 iscritti dell'a.f. 2012/13, la tabella 3.2 mostra una crescita generale in 17 Regioni e P.A. su 21 rispetto al precedente anno formativo. A segnare una diminuzione sono solo la P.A. di Trento e le Regioni Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Sardegna. Gli incrementi maggiori si riscontrano al Centro (+43,8%), segnalati specialmente nell'ambito delle istituzioni scolastiche (+157%). Le quattro regioni con il maggior numero di iscritti risultano essere Lombardia, Sicilia, Piemonte e Puglia, che da sole coprono il 45,1% dell'offerta. Il 56% degli iscritti dell'a.f. 2012/13 frequenta le istituzioni scolastiche, quando l'anno precedente era il 49%.

Tab. 3.3 - Iscritti di I-III anno ai corsi di IFP per ripartizione territoriale per genere - a.f. 2012-13. (%)

Circoscrizioni	Totale iscritti		di cui presso IF		di cui presso IS	
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>
Nord-Ovest	52,9	47,1	49,4	50,6	60,7	39,3
Nord-Est	52,7	47,3	52	48	54,8	45,2
Centro	53,9	46,1	45,5	54,5	56,8	43,2
Sud	59,4	40,6	41,4	58,6	60,7	39,3
Isole	32,5	67,5	32,5	67,5	n.d.	n.d.
<b>Totale</b>	<b>54,0</b>	<b>46,0</b>	<b>48,1</b>	<b>51,9</b>	<b>59,1</b>	<b>40,9</b>

Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Riguardo al genere (Tab. 3.3), si rileva che si iscrivono alla IFP più maschi che femmine (54% di maschi iscritti al triennio), con un distacco di 8 punti percentuali. Tale divario si estende se consideriamo solo le istituzioni scolastiche, dove 3 allievi su 5 sono maschi (il 59,1%), quando la presenza maschile nella scuola secondaria di secondo grado si attesta intorno al 51% e, in particolare, quella nella Istruzione professionale raggiunge il 57%. La presenza femminile è più accentuata nelle istituzioni formative, dove si rileva un sostanziale bilanciamento tra maschi e femmine. Lo scarto di quasi il 3% manifesta una lieve prevalenza delle ragazze, che si accentua al Centro, nel Sud e nelle Isole. Qui, le punte più alte riguardano la Sicilia, dove gli equilibri sono modificati dal notevole numero degli iscritti ai percorsi di "Operatori del benessere", a maggioranza femminile. Ciò richiama, per un verso, il peso crescente dei corsi a minore costo di gestione in un tempo nel quale le erogazioni per il finanziamento delle istituzioni formative sono ridotte e non regolari e, per altro verso, le difficoltà delle Amministrazioni a intervenire per razionalizzare l'offerta.

A questa prospettiva non può essere estranea la considerazione dei costi standard dei percorsi della IFP che vede le istituzioni formative esporre costi minori (-22%) delle istituzioni scolastiche<sup>35</sup>. In relazione alle ripartizioni territoriali, la differenza tra il Nord e il resto del Paese è espressa, nel Settentrione, dalla scelta di parametri più specifici e articolati, in grado di indirizzare verso una maggiore efficienza del sistema. Appare il ritardo delle regioni del Sud che utilizzano esclusivamente il parametro del costo annuale complessivo per percorso quando, al Nord, la maggior parte delle regioni si è già orientata verso l'adozione del parametro ora/corso. Si può, inoltre, osservare che al Nord, dove il peso della IFP delle istituzioni formative è maggiore che nel resto d'Italia, la differenza del costo annuale allievo delle istituzioni formative rispetto a quello degli istituti professionali è più ampia (-24,5% contro il -18,3% del Centro e il 20,6% del Meridione).

<sup>35</sup> Ci si riferisce agli Istituti Professionali, dunque anche quelli in sussidiarietà

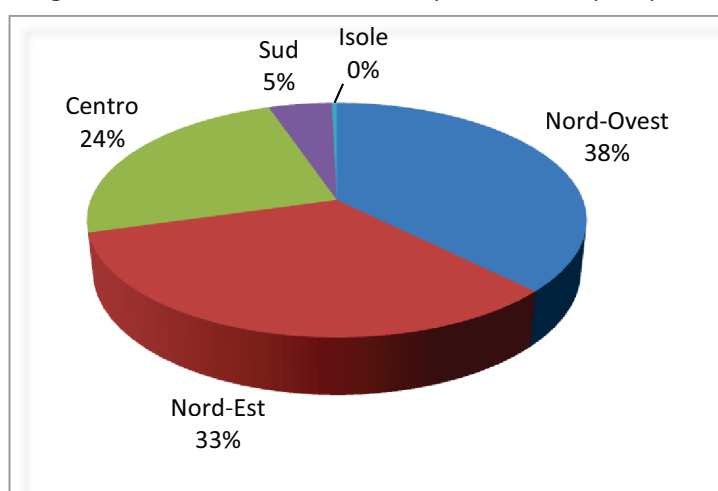
Tab. 3.4 - Percentuale di 14enni sul totale degli iscritti di I anno per ripartizione territoriale nell'a.f. 2012-13

Circoscrizioni	Iscritti IF	14enni IF (v.a.)	14enni IF (%)	Iscritti sussidiarietà integrativa (v.a.)	14enni sussidiarietà integrativa (v.a.)	14enni sussidiarietà integrativa (%)	Iscritti sussidiarietà complem. (v.a.)	14enni sussidiarietà complem. (v.a.)	14enni sussidiarietà complem. (%)
Nord-Ovest	22.417	11.464	51,1	7.554	3.422	45,3	37	17	45,9
Nord-Est	12.782	5.544	43,4	8.121	3.634	44,7	947	332	35,1
Centro	4.084	1.325	32,4	15.182	8.349	55,0	129	49	38,0
Sud	1.263	508	40,2	22.704	9.324	41,1	n.d.	n.d.	n.d.
Isole	4.566	2.000	43,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Totale</b>	<b>45.112</b>	<b>20.841</b>	<b>46,2</b>	<b>53.561</b>	<b>24.729</b>	<b>46,2</b>	<b>1.113</b>	<b>398</b>	<b>35,8</b>

Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

I percorsi delle istituzioni formative e quelli delle istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa hanno la stessa percentuale di 14enni. Nell'a.f. 2012/13 i 14enni delle istituzioni formative accreditate per la IFP sono stati in Italia il 46,2%, mentre erano il 39,1% nell'a.f. 2009/10. Questo dato dimostra la tendenza sempre più diffusa nei ragazzi a considerare l'IFP, non come un ripiego, ma come una valida prima scelta. Nel Nord-Ovest è 14enne almeno 1 ragazzo su 2 che abbia scelto le istituzioni formative; 1 su 3 nel Centro Italia, dove, invece, prevale l'iscrizione alle istituzioni scolastiche da parte dei 14enni. Al Centro si iscrive la percentuale più alta di 14enni in sussidiarietà (55%).

Graf. 3.3 – Distribuzione degli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IFP per ripartizione territoriale a.f. 2012-13



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

In merito alla presenza di studenti stranieri<sup>36</sup> nell'a.f. 2012/13, la IFP si conferma come il settore più inclusivo del nostro sistema educativo. Nel primo triennio di qualifica, gli stranieri<sup>37</sup> ammontano a 41.351 unità. Costituiscono il 15,5% del totale degli iscritti all'IFP, rispetto al 6,6% dell'Istruzione secondaria di II grado e al 12,6% dell'Istruzione professionale nello stesso anno scolastico (Graf. 3.3). Pertanto, la valenza integrativa della IFP sta limitando con successo gli effetti del problema umano e sociale costituito da quel

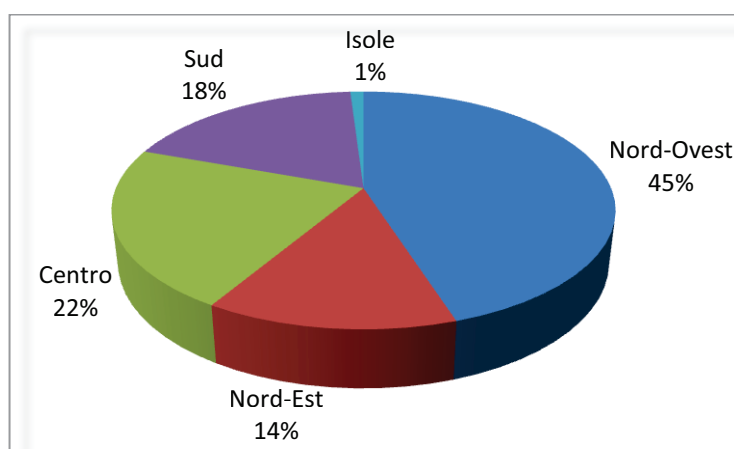
<sup>36</sup> Con riferimento ai dati di tutte le Regioni/PA, ad esclusione di quelli mancanti del Friuli-Venezia Giulia.

<sup>37</sup> Con entrambi i genitori stranieri, indipendentemente dal luogo di nascita del figlio.

44% di ragazzi stranieri residenti che, secondo l'Istat<sup>38</sup>, lascia oggi la scuola dell'obbligo prima di completarla. Gli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche della IFP corrispondono al 13% del totale degli iscritti mentre quelli delle istituzioni formative raggiungono il 16,5%. In relazione alla ripartizione territoriale, più di 2 allievi stranieri di IFP su 3 frequenta al Nord (37,5% al Nord-Ovest e 33,1% al Nord-Est), ma tale distribuzione rimane sostanzialmente in linea con la concentrazione in Italia della popolazione straniera e dei flussi di lavoratori provenienti dall'estero. Al IV anno la percentuale degli stranieri rimane stabile, presentandosi sostanzialmente agli stessi livelli del triennio (15,2%).

Gli allievi con disabilità si attestano al 5,2% del totale degli iscritti nei percorsi triennali<sup>39</sup>, in linea con i precedenti monitoraggi, quando nelle scuole secondarie di II grado la media per l'a.f. 2012/13 è del 2%.

Graf. 3.4 – Distribuzione degli allievi con disabilità nei percorsi di IFP per Regione e P.A. - a.f. 2012-13



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

La quota più rilevante degli allievi con disabilità si riscontra nelle istituzioni formative (7%) mentre nelle istituzioni scolastiche tocca il 3,9%. La maggior parte degli allievi disabili è presente nelle regioni del Nord. In particolare, nel Nord Ovest la quota di allievi con disabilità nella IFP costituisce 8,3% del totale (Graf. 3.4). Al Nord-Est si rileva il 4,0% degli allievi con disabilità (sono l'1,9 nella scuola secondaria di II grado), al Centro il 6% (2,3% nella secondaria di II grado), al Sud e nelle Isole il 4,5% (2,1% nella secondaria di II grado).

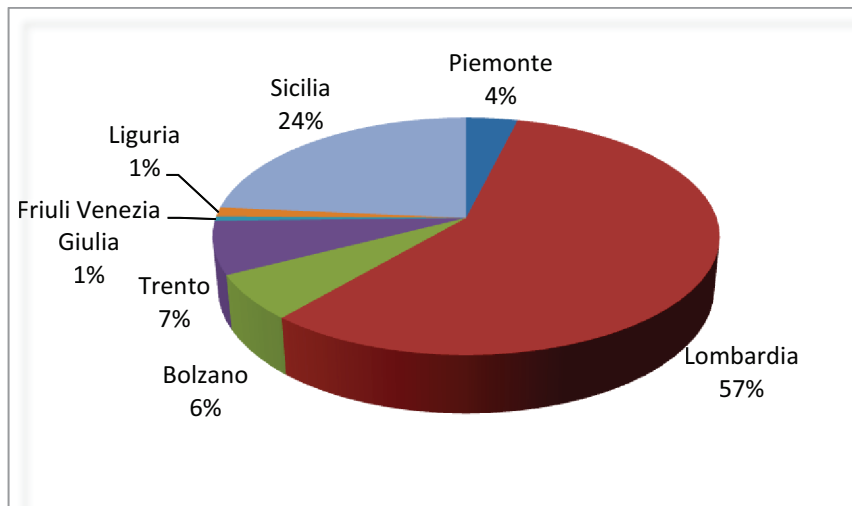
Nell'a.f. 2012-13, si sviluppa ancora il cosiddetto "IV anno" che ha visto proseguire, nelle regioni che lo hanno adottato, il 51,7% dei qualificati del passato anno formativo<sup>40</sup>. Pertanto, gli iscritti dei percorsi quadriennali finalizzati al diploma ammontano a 9.471 unità, con un incremento del 26,8% rispetto all'anno precedente. La crescita è spiegata in parte dal consolidamento delle pratiche formative in quasi tutte le realtà territoriali. Il modello, già presente in Lombardia, Trento, Bolzano e Liguria, era vigente dall'anno formativo 2011/12 anche in Piemonte e Sicilia. Da quest'anno è stato esteso al Friuli-Venezia Giulia, con 59 unità. Il 57% di tutti gli iscritti al IV anno si trova in Lombardia e il 24% in Sicilia (Graf. 3.5).

<sup>38</sup> [http://www.direnews.it/newsletter\\_minori/anno/2013/gennaio/25/?news=17](http://www.direnews.it/newsletter_minori/anno/2013/gennaio/25/?news=17)

<sup>39</sup> Con riferimento ai dati di tutte le Regioni/PA, ad esclusione di quelli mancanti di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Liguria.

<sup>40</sup> Con riferimento ai dati comparabili delle Regioni/PA Lombardia, Bolzano, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sicilia.

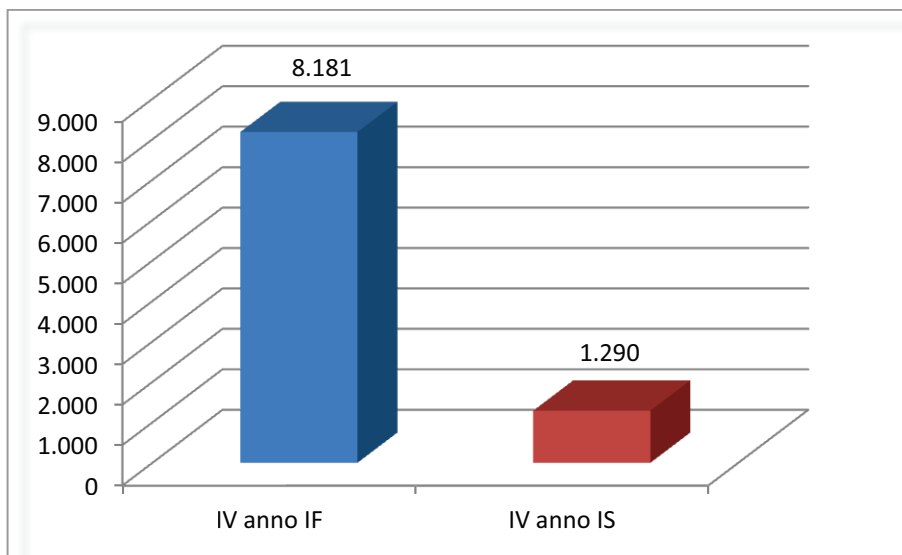
Graf. 3.5 – Distribuzione degli iscritti ai percorsi quadriennali per Regione e P.A. - a.f. 2012-13 (%)



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Gli iscritti ai quarti anni frequentanti le istituzioni formative sono prevalenti, coprendo l'86,4% di un totale composto da 9.471 unità (Graf. 3.6 e Tab. 3.5). La tipologia delle istituzioni coinvolte presenta grosse differenze tra le regioni: in Lombardia, ad esempio, gli iscritti ai percorsi di IV anno delle istituzioni scolastiche corrispondono solo il 2,6% dei ragazzi iscritti ai quadriennali, mentre in Sicilia superano la metà dell'offerta quadriennale del territorio (51,6%). Altre regioni potrebbero attivare nei prossimi anni percorsi di diploma quadriennale e si può stimare sull'intero territorio nazionale un bacino di circa 22/23.000 potenziali allievi.

Graf. 3.6 - Iscritti ai percorsi quadriennali per Istituzioni formative o scolastiche – a.f 2012-13



Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

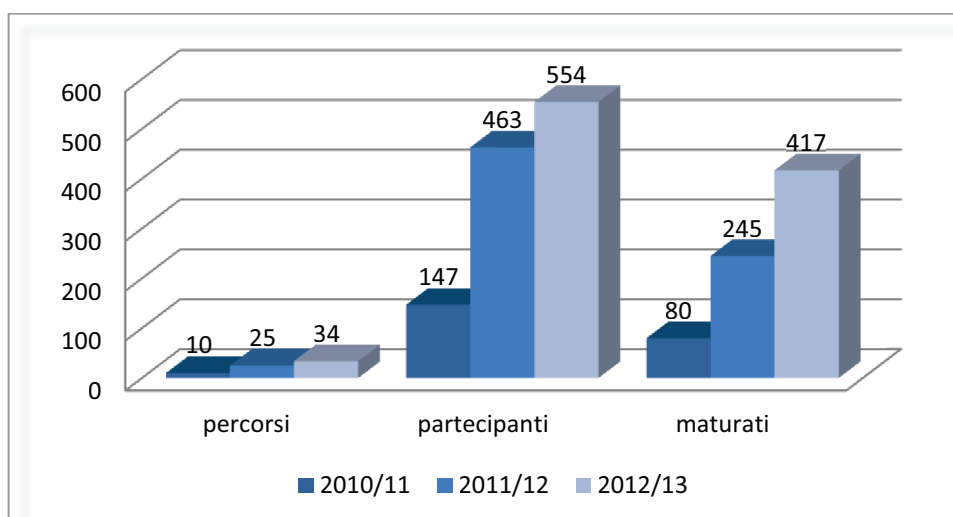
Tab. 3.5 - Iscritti ai percorsi quadriennali per Istituzioni formative o scolastiche e per Regione/P.A. – a.f 2012-13

Regioni	IV anno IF	IV anno Scuole	Totale IV anno
Piemonte	362	0	362
Lombardia	5.297	141	5.438
Bolzano	585	0	585
Trento	681	0	681
Friuli Venezia Giulia	59	0	59
Liguria	118	0	118
Sicilia	1.079	1.149	2.228
<b>Totale</b>	<b>8.181</b>	<b>1.290</b>	<b>9.471</b>

Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Il V anno integrativo (Graf. 3.7), inaugurato nella Regione Lombardia durante l'anno formativo 2011-12 e oggi alla sua terza programmazione, rimane ancora l'unica esperienza esistente in Italia. Non si tratta, in realtà, dello sviluppo di un "quinto" anno dei percorsi di Istruzione e formazione professionale, ma di un corso annuale finalizzato a sostenere l'esame di Stato. Superandolo, è possibile accedere all'Università e all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (articolo 15, comma 6, del D.Lgs. n. 226/05). In Lombardia, il numero di studenti di V anno integrativo ammonta, per il 2012-13, a 554 unità. Come nei precedenti quattro anni del modello lombardo, l'orario minimo annuale è pari a 990 ore. L'area delle competenze di base va da un minimo del 70% a un massimo dell'80% del monte ore. L'area delle competenze tecnico-professionali va da minimo del 20% a un massimo del 30%. I percorsi, realizzati dalle istituzioni formative in accordo con un Istituto professionale, devono prevedere: l'adozione di esiti di apprendimento che sviluppino dimensioni culturali e professionali, oltre a conoscenze e competenze coerenti con quelli del IV anno e oggetto di accertamento in sede di esame di stato per la specifica figura/profilo professionale; l'adozione di criteri metodologici e di valutazione mirati alla specificità della IFP; l'utilizzo di docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento o, comunque, di titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento.

Graf. 3.7 Quinto anno integrativo – a.f. 2010/11-12/13



*Fonti: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)*

Con riferimento a quanto previsto al punto 3, capo III dell'allegato A) dell'Intesa 16 dicembre 2010, la Regione Lombardia ha approvato proprie "linee guida per il corso annuale di IFP per l'accesso all'esame di Stato" che concernono la definizione di specifici standard formativi minimi, di apprendimento, delle condizioni di attivazione e delle concrete modalità realizzative (Convenzione con l'Istituzione scolastica; risorse e attività comuni; indicazioni metodologiche minime; ecc.).

I dati emersi sulla IFP per il 2012/13 confermano la necessità di una congrua e bilanciata offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale, nella forma ordinaria e nella forma sussidiaria. Solo in tal modo, in coerenza con il diritto-dovere di istruzione e formazione, si potrà corrispondere alla domanda formativa da parte degli utenti, liberando la strada per la scelta di una delle tre possibilità previste dalla legge: istruzione, istruzione e formazione professionale e apprendistato. Occorre, poi, che l'offerta di IFP non abbia un profilo unicamente emergenziale, finalizzata al recupero di quote di *drop-out*, ma operi in una prospettiva preventiva e promozionale, orientata a corrispondere ai progetti di formazione e di lavoro formulati dagli utenti. E' indubbio, infatti, che una parte della dispersione scolastica e dei NEET rimandi alla delusione dei giovani per la mancata offerta di proposte formative coerenti con il progetto personale.